► Il professionista investe sempre di più nella propria preparazione professionale, che diventa luogo di grandi responsabilità ◄

Il nuovo scenario della formazione Ecm

di A. Pignatto[1] e di P. Tiberi[2]

Il contesto odierno della formazione per gli operatori della salute si sta caratterizzando come luogo di grandi responsabilità per il professionista che in essa si trova inserito. Questo accade poiché risulta sempre più evidente l'intenzione del legislatore di avvicinare quanto più possibile alle scelte individuali lo sviluppo delle conoscenze e dell'espressione delle capacità. Grandi responsabilità derivano dall'evoluzione che coinvolge il sistema ECM nazionale (così come le diverse realtà regionali) passato dall'essere un modello fortemente incentrato sull'imposizione esterna di fabbisogni statici nei confronti dei quali gli operatori non potevano che adeguarsi ad uno in cui è innanzitutto il professionista che indica i punti di sviluppo sui quali investire la propria formazione.

Mettendo da parte per un attimo le ragioni che hanno spinto a tali mutamenti va ricordato come, nelle organizzazioni che lavorano in contesti complessi, come possiamo intendere quello sanitario, le scelte inerenti la formazione devono costituirsi come conseguenti l'orientamento del sistema stesso e dunque hanno solo in parte la capacità di raccordarsi alle esigenze delle singole organizzazioni o dei singoli operatori. La visione d'insieme che possiede il quadro politico si ripercuote dunque anche nelle decisioni inerenti la componente formativa che si troverà regolata secondo ordini di priorità tanto quanto qualsiasi altra funzione. Per il professionista questo significa prendere coscienza del proprio ruolo e sviluppare quelle capacità e quelle competenze che il sistema richiede in quel momento.

Delegare all'individuo parte delle responsabilità in materia significa invece riconoscere un universo intero fatto di aspettative professionali, di capacità di lettura dell'ambiente, di richieste specifiche e, al contempo, dare a tutto questo la possibilità di concretizzarsi verso un percorso formativo reale e sistemico e raccordato al quotidiano. Quanto detto allora si definisce come cambio di paradigma che va ad incontrare quell'esigenza di coniugare proprio i macro obiettivi posti dalle delibere degli ultimi anni. Esemplificativa in questo senso è la Regione Lombardia che pone tre tipi di obiettivi alla formazione. Quelli tecnico-professionali, ovvero rivolti alla professione o alla disciplina di appartenenza; di processo, rivolti ad operatori ed equipe che intervengono in un determinato segmento di produzione; ed infine di sistema, rivolti a tutti gli operatori del servizio sanitario nazionale avendo quindi caratteristiche interprofessionali[3].

L'assunto di Regione Lombardia è che parte di questi obiettivi possono essere raggiunti proprio attribuendo al singolo operatore la capacità di decidere sul loro perseguimento richiamandosi alle aziende di formazione provider ECM attribuendo ad esse ruolo di consulenti pedagogici e di enti certificatori.

Affinché questo si possa realizzare coerentemente è innanzitutto necessario che il professionista sia portato a ragionare in termini di sistema complessivo, sia per quanto riguarda la scelta concreta delle capacità da sviluppare, scelta che deve appunto essere conseguente alla struttura in cui esso si trova, e, in un altro senso, deve essere coerente con quello che è il percorso formativo dell'individuo stesso. Bisogna infatti non dimenticare che la formazione continua è tale proprio perché non si sviluppa attraverso percorsi estemporanei, come

1: Direttore scientifico di Antiforma s.r.l. Milano, esperto di metodologia cognitiva e comportamenti organizzativi, professore di Management sanitario presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Milano.
2: Ricercatore e membro della direzione scientifica Antiforma s.r.l. Milano
3: Allegato 1 al decreto "*Dossier Formativo*" - Decreto n. 3684 del 14/04/2010 della Direzione Generale Sanità "*Il sistema lombardo di educazione continua in medicina - sviluppo professionale continuo (ECM - CPD): indicazioni operative per l'anno 2010*"

FIG. 1 - Matrice di rilevazione dei fabbisogni

possono essere le partecipazioni a convegni ogni volta differenti e slegati tra di loro, ma laddove trova un ordine stabile nel tempo. Ecco allora che assume un peso rilevante la capacità di programmare e pianificare un percorso di formazione che si sviluppi a partire da fabbisogni reali.

Uno degli strumenti principali che permetterà questo decentramento delle responsabilità in tema di formazione è il Dossier Formativo il quale permetterà proprio la programmazione e la valutazione del percorso formativo del singolo operatore (individuale) o del gruppo di cui fa parte (equipe o network professionale). Ciò sui cui è però opportuno focalizzare l'attenzione, e quello che viene richiesto come fattore chiave per la crescita e lo sviluppo di individui ed organizzazioni, è la qualificazione della domanda di formazione e l'esplicitazione di obiettivi da perseguire realmente collegati con le necessità degli operatori. In virtù di quanto detto allora si comprende che la problematica dell'analisi dei fabbisogni formativi ha assunto oggi un posto fondamentale. In effetti, dalla sua pertinenza e qualità dipende l'impostazione, la progettazione e la realizzazione di programmi che possono avere esiti decisivi (in positivo o in negativo) nella vita delle persone e delle loro organizzazioni di riferimento ai vari livelli.

Per questo, possiamo leggere in tale evoluzione del sistema anche una richiesta di ridefinizione del rapporto tra le aziende provider ECM e i singoli individui. Tra i due soggetti dovrà costituirsi una stretta collaborazione rendendo la prima struttura di mediazione tra le esigenze del singolo e della singola azienda da un lato e le esigenze di sistema dall'altro. Un esempio interessante di percorso di analisi dei fabbisogni formativi per l'audioprotesista è stato predisposto da FIA nello scorso 26 febbraio in cui la federazione ha realizzato una rilevazione dei fabbisogni partecipata con i discenti a partire da uno strumento specifico (vedi fig.1). L'evento è stato funzionale alla progettazione di un piano formativo FIA rivolto a tutti gli operatori audio protesisti ed ha visto l'emergere di attese, timori, opportunità, intenzionalità dei partecipanti circa il mondo ECM stesso.

Attraverso questa proposta la Federazione ha voluto dunque responsabilizzare i discenti sulle tematiche formative andando di fatto a costruire un insieme coerente di eventi formativi partendo dai bisogni esplicitati in quella sede. L'interesse per l'esempio deve dunque essere letto nella direzione descritta fin qui, ovvero sull'importanza crescente che nel sistema delle formazione in sanità acquisiscono sempre più i singoli operatori ai quali, con il rilevante sostegno delle aziende di formazione provider ECM, spetterà il compito di "tenere le fila" del loro percorso di sviluppo formativo, non più, e non solo, dal punto di vista quantitativo, avendo cura cioè di realizzare 150 crediti ECM nell'arco dei tre anni, ma anche, e soprattutto, dal punto di vista contenutistico, frequentando eventi che possano sposarsi con la realtà nella quale si è inseriti.

In conclusione possiamo affermare che questo processo di decentramento di parte delle responsabilità di gestione della formazione verso il professionista risulterà vincente laddove saprà impostare un nuovo rapporto tra agenzie provider e singoli operatori poiché sarà da tale rapporto che potrà realizzarsi un equilibrio tra la ricerca delle esigenze del singolo e quelle di sistema. Ricordando che l'obiettivo ultimo di tutto questo passaggio è quello di migliorare il sistema nel suo complesso e dunque quello di aumentare la sua capacità di rispondere alle esigenze di salute dei cittadini.

Bibliografia

• M. Castagna, L'analisi delle esigenze: dal fabbisogno all'intervento formativo. Principi, metodi e strumenti per il formatore, Franco Angeli, Milano 2010

• Gatti M., Comunicazione sulla complementarietà dei diversi modelli di analisi dei fabbisogni formativi, presentata al Convegno "Formazione e inclusione sociale. Per un contributo della sociologia all'analisi dei fabbisogni formativi", Roma 19 novembre 2004, Laboratorio di Scienze della Cittadinanza - Lazio Form

• AA.VV., *Modello operativo di analisi dei fabbisogni formativi (MOAFF)* ■